

Monologhi comici

12 testi

Il comico non si recita buffo. Si recita sul serio, da qualcuno che ha davvero un problema: il testimone che ha perso i foglietti, chi tratta con una rete wifi, quella che mangia la torta che si era vietata. La risata nasce dallo scarto, mai dallo sforzo.

1. Il discorso (4 min)
2. La sedia (2 min)
3. La tirata del naso (3 min)
4. Il vernissage (1 min)
5. Il wi-fi (2 min)
6. La dieta (1 min)
7. La pianta (2 min)
8. Va tutto benissimo (1 min)
9. Il piano perfetto (2 min)
10. Ti ho fatto una lista (2 min)
11. Gestisco (2 min)
12. Il discorso (3 min)

Il discorso

Commedia · Monologo · 4 min · Ruolo maschile · Adulto · Intermedio

(Qualcuno, con un foglietto in mano, prova davanti a uno specchio.)

MOI

Cari tutti. Care tutte. Car... carR. Va bene. Ricomincio.

MOI

Buonasera. Sono il testimone. Be', «il» testimone: siamo in quattro, ma parlo io. Gli altri hanno avuto paura.

MOI

Conosco Thomas da quindici anni. No. Dodici. Quindici vuol dire che dimentico tre anni della sua vita davanti a tutta la sua famiglia.

MOI

Ricominciamo. Ho conosciuto Thomas a un certo punto delle nostre vite. Ecco. Vale per tutti, non mi impegna a niente.

MOI

Volevo raccontare il viaggio in Italia. Ma metà della sala era lì. E l'altra metà non deve saperlo per nessun motivo.

MOI

Quindi: niente Italia.

MOI

Parlerò delle sue qualità. Thomas è... puntuale. No. Nessuno si sposa per la puntualità. Anche se, a questo punto, va bene così.

MOI

Thomas è generoso. Questo è vero. Prova: mi ha affidato questo microfono.

MOI

Léa, se mi ascolti, e mi ascolti, ascolti sempre, hai reso migliore il mio migliore amico. È matematico ed è ingiusto: io ero messo benissimo prima di te.

(Guarda il foglietto. Il foglietto è bianco.)

MOI

Avevo scritto tutto. Sul foglietto sbagliato. Questa è la lista della spesa. «Burro. Pile. Non piangere.»

MOI

Bene. Il burro, fatto. Le pile, vedremo.

(Respira.)

MOI

Va bene. Senza foglietto, allora. Le cose vere non si leggono, si sanno.

MOI

Alzerò solo il bicchiere. Perché un discorso sbagliato che si ricorda vale più di uno perfetto che nessuno ascolta.

MOI

A Thomas e Léa. E al foglietto, da qualche parte, che contiene cose magnifiche.

La sedia

Commedia · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Adulto · Intermedio

(Una stanza spoglia. Una sola sedia, girata contro il muro.)

MOI

Ho invitato la sedia a sedersi. Per cortesia. Ha rifiutato. Una sedia che rifiuta di sedersi ti rimette al tuo posto.

MOI

Viviamo insieme da tre anni. Non mi giudica. Si limita a essere più stabile di me, il che è già un'opinione.

MOI

Ieri le ho parlato dei miei progetti. Non si è mossa. Era esattamente il sostegno che mi serviva: presente, e senza illusioni.

MOI

La gente chiede se mi sento solo. Rispondo: no, ho una sedia. Se ne vanno. La sedia resta. La dimostrazione si fa da sola.

(Si siede per terra, accanto alla sedia.)

MOI

Vedi. In due, facciamo quasi un salotto.

MOI

Un giorno verrà qualcuno. Vorrà sedersi. E allora bisognerà scegliere tra lui e te.

MOI

Non preoccuparti. Lo farò sedere per terra. Abbiamo le nostre abitudini.

La tirata del naso

Commedia · Monologo · 3 min · Ruolo maschile · Adulto · Avanzato

CYRANO

Ah no! È un po' corto, giovanotto! Si poteva dire... oh, Dio!... tante cose, insomma...

CYRANO

Aggressivo: «Signore, se avessi un tale naso, dovrei amputarmelo all'istante!»

CYRANO

Amichevole: «Ma deve immergersi nella vostra tazza! Per bere, fatevi fabbricare un boccale!»

CYRANO

Descrittivo: «È una rocca!... un picco!... un capo! Che dico, un capo?... È una penisola!»

CYRANO

Tenero: «Amate tanto gli uccelli da preoccuparvi, paternamente, di offrire questo posatoio alle loro zampette?»

CYRANO

Ecco, all'incirca, mio caro, ciò che mi avreste detto se aveste un po' di lettere e di spirito.

Il vernissage

Commedia · Monologo · 1 min · Senza marca di genere · Adulto · Principiante

(Una galleria d'arte. Qualcuno contempla un quadrato bianco.)

MOI

Magnifico. Assolutamente magnifico. Non capisco niente, ma con un'intensità rara.

MOI

Ciò che mi tocca, vede, è il vuoto. No, il pieno. Insomma, il vuoto pieno. È molto giapponese. O molto in ritardo con la consegna, non saprei ancora.

MOI

Mi hanno detto che è una critica al capitalismo. A dodicimila euro, direi: brillantemente argomentata.

MOI

Tra noi? Credo sia il muro. Credo che ammiriamo il muro e che il quadro sia caduto.

MOI

Ma non dica niente. Nell'arte, aver ragione troppo presto è il peggiore degli snobismi.

Il wi-fi

Commedia · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Giovane adulto · Principiante

(Seduto in un caffè, il portatile aperto. Fissa lo schermo come si fissa un avversario.)

MOI

Bene. Io e te ancora non ci conosciamo. Rete « CaféLumière_2 ». Il « 2 ». Non fidarti mai di una rete che ha già un ex.

MOI

Password. La digito. Ci pensi. Ci pensi parecchio, per uno che ha una cosa sola da fare.

MOI

« Connesso, senza Internet. » Magnifico. Connesso a cosa, allora? All'idea di Internet? Al suo ricordo?

MOI

Sposto la sedia indietro di dieci centimetri. Verso la finestra. Come se dieci centimetri riconciliassero due esseri che non hanno nulla in comune.

(Solleva il portatile a braccia tese, come un'offerta.)

MOI

Una tacca. UNA. Nessuno si muova. Nessuno respiri. Ci siamo quasi, noi due.

MOI

...Sparita. Va bene. Cameriere! La password del « CaféLumière_1 », per favore. Ricomincio tutto da capo.

La dieta

Commedia · Monologo · 1 min · Ruolo femminile · Adulto · Principiante

(Di fronte al pubblico, una fetta di torta, no, tutta la torta, davanti a lei.)

MOI

La dieta comincia domani. « Domani » è importante. Domani è un giorno scientificamente più forte di me.

MOI

Quindi stasera questa torta è un addio. Un addio non si butta. Sarebbe maleducato.

MOI

E poi una torta iniziata va a male. Tanto vale finirla tutta: è ecologia.

(Prende una seconda fetta. Poi una terza.)

MOI

Adesso, tecnicamente, sto facendo spazio nel frigo. Sto riordinando. Sono una persona ordinata.

MOI

Domani. Domani sarò una persona nuova. E quella persona merita di cominciare senza torta in giro.

La pianta

Commedia · Monologo · 2 min · Ruolo femminile · Adulto · Principiante

(Una pianta verde, ingiallita, su un davanzale. Le parla come a un paziente.)

MOI

Bene. Siamo sinceri, noi due. Sono tre settimane che fai il muso. Ho provato di tutto.

MOI

Ti ho messa al sole. Hai avuto troppo caldo. Ti ho messa all'ombra. Hai tenuto il broncio. Sei come mia zia: mai la temperatura giusta.

MOI

Ho guardato su Internet. « La tua pianta ha sete. » Ti ho annaffiata. « La tua pianta sta annegando. » Non c'è un manuale, con te. Cioè, sì. Ce ne sono tredici, e si contraddicono.

(Tocca una foglia. La foglia cade.)

MOI

...Bene. Questo è passivo-aggressivo. L'hai fatto apposta, davanti a me.

MOI

Ascolta. Non ti chiedo di fiorire. Ti chiedo solo di non morire prima che venga mia madre a cena. Dopo, fai quello che vuoi. Saremo liberi tutti e due.

Va tutto benissimo

Commedia · Monologo · 1 min · Senza marca di genere · Giovane adulto · Principiante

MOI

No no, va tutto benissimo. Grazie di avermelo chiesto. Davvero.

MOI

Allora: la macchina è in panne, il gatto mi odia da quando l'ho chiamato col nome della mia ex, e stamattina ho mandato un messaggio d'amore al mio capo invece che alla mia ragazza. Un messaggio piuttosto... dettagliato.

MOI

Ma a parte questo? A parte questo è una giornata assolutamente radiosa.

MOI

Il bello è che tutti continuano a dirmi di «essere positivo». Positivo. Certo. Aspetta, che divento positivo: almeno il mio capo adesso sa che sono una persona molto affettuosa. Fa bene al clima in ufficio, no?

MOI

Ecco. Va tutto bene. Sorrido. Vedi? Sorrido. Questo è un sorriso. Assolutamente. Non insistere.

Il piano perfetto

Commedia · Monologo · 2 min · Senza marca di genere · Giovane adulto · Principiante

MOI

Allora. Lascia che ti spieghi, perché raccontata così, sul giornale, sembra peggio di com'è andata.

MOI

In partenza il piano era perfetto. Dico perfetto. Avevo previsto tutto: l'anello nel dolce, il violinista pagato, i genitori che aspettavano nella stanza accanto. Tutto. Previsto.

MOI

Quello che non avevo previsto è che il cameriere (un ragazzo incantevole, peraltro) portasse il dolce al tavolo sbagliato. Quindi, tecnicamente, sì, ho chiesto a qualcuno di sposarmi. A una signora di settantadue anni che festeggiava il compleanno con i nipoti.

MOI

E lì, vedi, un uomo qualunque sarebbe andato nel panico. Io no. Ho mantenuto il sangue freddo. Ho detto: «Signora, questo anello non era destinato a lei, ma mi permetta di augurarle un felicissimo compleanno.» Con classe. Una classe che non sapevo di avere.

MOI

Il problema è che in quel momento la mia ragazza, quella vera, quella a cui l'anello era destinato, ha visto tutto. E ha... frainteso.

MOI

Quindi, riassumendo: sono single, una signora di settantadue anni mi ha baciato su tutte e due le guance, e il violinista è stato pagato per niente.

MOI

Ma il piano, lo confermo, era perfetto. È la realtà che l'ha eseguito male.

Ti ho fatto una lista

Commedia · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Giovane adulto · Principiante

MOI

Aspetta, non dire niente. Ho preparato una cosa. Be', «preparato»... ho fatto una lista. Mi conosci: quando sono nervoso faccio liste.

MOI

Dunque. «Motivi per cui dovresti restare.» Punto uno: faccio un caffè decente. No, non ridere, è un argomento serio; hai bevuto il caffè degli altri, sai che è raro.

MOI

Punto due: conosco tutti i tuoi silenzi. Il silenzio «sto pensando», il silenzio «ci sono rimasta male ma non lo dirò prima di tre giorni», e il silenzio «se devi chiedermelo, è anche peggio». Ci ho messo un po', ma li conosco tutti.

MOI

Punto tre... il punto tre l'ho cancellato quattro volte, perché ogni volta suonava come in un film, e tu odi i film in cui la gente parla come nei film.

MOI

Allora lo dirò male, con parole mie: non sono una brava persona tutti i giorni. Ma con te ho voglia di provarci. Tutti i giorni. Anche i giorni difficili. Soprattutto quelli.

MOI

Ecco. È una lista brutta. Ma è una lista onesta. La tieni?

Gestisco

Commedia · Monologo · 2 min · Senza marca di genere · Giovane adulto · Principiante

MOI

Va tutto bene. Gestisco. Gestisco perfettamente. Guarda come gestisco.

MOI

Va be', tecnicamente, prima ho pianto nel reparto surgelati. Davanti ai piselli. Non so nemmeno perché i piselli. Ma sono cose che capitano a chi gestisce.

MOI

Il problema è che tutti mi trovano «solido». «Tu stai bene, sei solido.» Sapete cosa vuol dire essere «quello solido»? Vuol dire che nessuno ti chiede mai come stai, perché la risposta è già decisa.

MOI

Così sorrido, faccio battute, porto gli scatoloni degli altri ai traslochi, e la sera torno a casa e guardo il soffitto chiedendomi chi, esattamente, porta i miei.

MOI

Ma insomma. Sto bene. Gestisco. Ho solo... ho solo bisogno che qualcuno mi dica che va bene, che posso posare lo scatolone due minuti. Solo due minuti. Poi lo riprendo, promesso.

Il discorso

Commedia · Monologo · 3 min · Senza marca di genere · Adulto · Intermedio

MOI

Allora. È il grande giorno. Il matrimonio di mio fratello. Sono il testimone. Ho trecento persone davanti, un microfono, e una sola missione: non essere quel tipo. Sapete, quel tipo di cui si parla ancora vent'anni dopo. «Ti ricordi il testimone?»

MOI

Avevo preparato. Oh, se avevo preparato. Ho le schede. Numerate. Un piano: un aneddoto commovente, una battuta, una seconda battuta nel caso la prima cada nel vuoto, e una chiusa che fa piangere le zie. Infallibile.

MOI

Scheda numero uno. L'aneddoto commovente. «Quando mio fratello aveva sei anni...» E lì mi rendo conto che non ricordo assolutamente niente di quello che faceva a sei anni. Sei anni è un buco nero. Ho scritto «aneddoto commovente» e non ho mai riempito il resto.

MOI

Scheda numero due. La battuta. La lancio. Silenzio. Un silenzio così completo che sento il catering, in fondo, posare una forchetta. Una sola forchetta. Il rumore più solitario del mondo.

MOI

E allora, nello stress, sbaglio scheda, e leggo ad alta voce, davanti a trecento persone e alla nonna: «ricordarsi di ritirare il vestito, pagare la lavanderia».

MOI

E lì succede una cosa magica. La gente ride. Pensano che sia umorismo. Mi trovano audace. Moderno.

MOI

Allora me la prendo tutta. Guardo mio fratello, poso le schede, e dico l'unica cosa vera che avevo in testa: «Non so fare i discorsi. Ma saprò sempre esserci. A sei anni, a trenta, e a tutte le età in cui avrai bisogno di qualcuno che ti tenga il microfono mentre vivi la tua vita.» E lì, solo lì, le zie hanno pianto. Missione compiuta. Per sbaglio. Come tutto quello che mi riesce.

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.

Alcuni testi di questa selezione sono di dominio pubblico (La tirata del naso): quelli non sono di nessuno, e non serve alcun permesso, per nessun uso.